

gano, il quale con giuramento fatto al suo falso Dio si obbligò di non darmi giammai in mano de' miei nemici, nè di tradirmi. Dopo qualche tempo vennero i Messi de' miei nemici, e promisero con giuramento di dare a quel Re un moggio pieno di soldi d'oro; se metteva me in loro potere, per levarmi poi la vita. Al che il Re rispose: *Mi aspetterei tosto la morte da gli Dii, se commettesti questa iniquità, e calpestassi il giuramento fatto alle mie Deità. Ora quanto più io, che conosco e venero il vero Dio, debbo star lungi da tal misfatto? Io non darei l'anima mia, per guadagnar tutto il Mondo.* Così un Re Longobardo, il quale fece dipoi mille carezze al piússimo Arcivescovo, e con buona scorta il fece accompagnar fino a Roma. Ciò succedette nell' Anno 679. Tornando ora a Bertarido, che era stato licenziato dal Re Cacano, non sapendo egli dove volgere i passi per assicurarsi la vita, prese una strana risoluzione, (a) e fu di venire a mettersi in mano dello stesso suo nemico, cioè del Re Grimoaldo, giacchè la fama portava, ch' egli fosse un Principe clementissimo, avvisandosi, che gli permetterebbe di passar il resto de' suoi giorni con qualche convenevol comodità in vita privata. Arrivato a Lodi, mandò innanzi Onolfo suo fidatissimo servitore, per far sapere a Grimoaldo la sua venuta, e aver da lui le necessarie sicurezze. Lieto Grimoaldo per questa nuova, generosamente rispose, che venisse pure, promettendogli in paroladi Re, che niun male gli farebbe. Venne Bertarido, volle inginocchiarsi, ma Grimoaldo abbracciatolo come Fratello il baciò; e con giuramento l'assicurò, che sarebbe da lì innanzi salvo, e ben trattato da lui. Gli fu assegnato un Palazzo, e tutto quel che gli occorreva per un signoril trattamento. Ma seppe appena nella Città l'arrivo di Bertarido, che i Cittadini continuarono a folla a fargli delle visite; nè mancarono poi persone maligne, che rappresentarono a Grimoaldo, come egli era alla vigilia di perdere il Regno, se più lungamente lasciava in vita Bertarido. Non cadde in terra il consiglio.

(a) *Paulus*  
*Diac. lib. 5.*  
*cap. 2.*

GRIMOALDO in quella stessa sera mandò delle regalate vivande e de' preziosi vini a Bertarido, acciocchè facendo banchetto, e largamente bevendo s' ubbriacasse, con pensiero poi di fargli qualche brutta festa, dappoichè fosse ito a dormire. Ma Bertarido destamente avvertito da un suo famiglio di quel che si manipolava, mostrando di bere spessissimo del vino alla salute del Re, non bevve se non acqua, portatagli in un bicchiero d'argento. Ritiratosi poi in camera, e notificato quanto occorreva ad Onolfo, e al suo Guardaro-